



AGI Solution

OBESITA': PRANZARE PRESTO FA PERDERE PIU' PESO

(AGI) - Washington, 29 gen. - Non solo occorre stare attenti a quello che si mangia, ma per una corretta alimentazione pranzare presto e' meglio che mangiare tardi. A dirlo, uno studio del Brigham and Women's Hospital pubblicato sull'International Journal of Obesity. "Si tratta del primo studio a larga scala che dimostra che tempo del pasto potrebbe predire l'efficacia di una strategia di perdita di peso", ha spiegato Frank Scheer, che ha condotto la ricerca.

"I nostri risultati indicano che coloro che mangiano piu' tardi mostrano un tasso di dimagrimento molto minore rispetto a chi mangia prima, suggerendo che il tempo in cui si consuma un pasto e' un fattore determinante in un programma di perdita di peso", ha continuato lo scienziato. I ricercatori hanno reclutato 420 persone sovrappeso che hanno seguito un programma di dimagrimento di 20 settimane. Alcuni pranzavano prima delle 3 del pomeriggio e altri dopo. Questi ultimi perdevano meno peso rispetto a coloro del primo gruppo e inoltre avevano una minore sensibilita' all'insulina, un fattore di rischio per il diabete. .

Il caso-sanità. Le cause spingono alla medicina astensionista

I medici: troppe denunce strumentali

LA PROPOSTA

I sindacati chiedono parametri oggettivi per filtrare i ricorsi da parte dei pazienti al tribunale

■ «Alcuni di noi vedono nel paziente il nemico che può danneggiarli». Il chirurgo del Policlinico Casilino di Roma Augusto Terenzi indica la sua soluzione per recuperare il rapporto con il malato: «Le persone hanno diritto al medico sereno, per questo dovremmo fermare gli interventi programmati finché non si mette un freno al business di chi "ingrassa" sulle colpe del medico, vere o presunte. Ormai ci sono colleghi che, per paura, calcano la mano nel prevedere le conseguenze di un intervento».

Sul banco degli imputati si sente anche Riccardo Marinoni chirurgo dell'Aurelia Hospital di Roma: «Molti pazienti, grazie alla cattiva informazione, ci percepiscono come killer, quando la fiducia sarebbe fondamentale». In questo clima c'è chi cerca di aggirare il problema. «La verità è che la **medicina difensiva** deresponsabilizza - afferma il vice presidente dell'associazione ostetrici e ginecologi Massimo Percoco - accade che si cerchi di far prendere in carico il paziente al collega del turno successivo o di dirottarlo su un'altra struttura».

Un rimedio lo suggerisce Giuliano Ferrara consigliere dell'associazione dentisti italiani: «Quello che serve è una legge "filtro" che fissi dei requisiti al di fuori dai quali non si può denunciare il medico. Non per cer-

care un'impunità per la categoria, ma per evitare processi che durano anche 15 anni. Le assicurazioni, infatti, quando la cifra è modesta pagano, altrimenti vanno in tribunale».

Sulle assicurazioni sono più sereni gli avvocati. Anche se non manca chi solleva dei dubbi sulla reale utilità della copertura per i cittadini, come l'avvocato Giancarlo Castagni, titolare di uno studio specializzato in diritto commerciale e assicurativo. «La natura intellettuale del contratto rende discrezionale la valutazione dell'operato del legale e la responsabilità scatta, per l'articolo 1176 del Codice civile, solo quando c'è la violazione del dovere di diligenza: "pecca" non facilmente riscontrabile. L'assicurazione del professionista è per il cliente uno scudo fragile soprattutto per le controversie importanti. Per l'avvocato a fare da "schermo" c'è l'articolo 2236 che limita la responsabilità al dolo o alla colpa grave. In tal caso l'assistito deve quantificare il danno subito, dimostrando che senza "colpa" avrebbe vinto la causa. Non vedo questa grande tutela, ancora meno in un momento in cui c'è un'offerta di prestazioni al ribasso».

Perplesso, per ragioni diverse, anche il presidente dell'Oua Nicola Marino: «Capiamo la volontà del legislatore di garantire il cliente ma il carico di costi rischia di essere eccessivo. È invece incomprensibile l'obbligo di assicurare per gli infortuni anche i dipendenti, già coperti dalla normale contribuzione. Lavoreremo per migliorare la normativa».

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSICURAZIONI

I professionisti
si preparano

► pagina 19

Professioni. La copertura per la responsabilità negli studi

Polizza obbligatoria, avvocati e ingegneri alla gara europea

I legali attendono i risultati del bando per definire le clausole del contratto-tipo

LA TUTELA

I notai primi a stipulare l'assicurazione per tutti gli iscritti all'Albo I consulenti del lavoro hanno scelto il broker **Patrizia Maciocchi**

Un fiore all'occhiello per i notai, un problema per i medici: l'**assicurazione obbligatoria** per i professionisti, in ogni caso, non si esaurisce in un adempimento formale. I più preoccupati sono i **medici**, che oggi incontrano il ministro della salute **Renato Balduzzi** anche per affrontare il tema della responsabilità professionale. Una delle ragioni che ha portato i sindacati dei ginecologi a indire per il 12 febbraio lo "sciopero delle nascite", stoppando oltre 1.100 parti programmati. «Il costo delle polizze è altissimo - spiega il segretario nazionale della Federazione nazionale dei medici chirurghi e odontoiatri, Luigi Conte - un giovane specializzato in ginecologia arriva a pagare 10mila euro l'anno, mentre per un primario si sale a 18mila. Cifre che decurtano stipendi bloccati da tre anni e probabilmente fermi per i prossimi due».

«Oltre a individuare i broker più competitivi stiamo

pensando alla creazione di un fondo - annuncia Conte - da realizzare con il contributo del professionista e dell'assicurazione, a cui il medico può attingere per una misura che non può superare il 4% del premio. Il timore di un contenzioso sempre più alto (+24%) rende concreto il rischio di passare dalla medicina difensiva alla medicina astensionista. In questo contesto - conclude il segretario della Fnmceo - si inseriscono le speculazioni: sulla metro e sui bus fioriscono offerte di avvocati che si propongono a chi ritiene di aver subito un danno».

Chiaro sulle richieste da fare al ministro Salvo Calì, segretario generale del sindacato medici italiani: «Al ministro proporremo un intervento strutturale: depenalizzare l'atto medico e potenziare le camere arbitrali con chiari criteri di qualità (con medici e avvocati) al fine di ridurre il contenzioso».

Tutt'altra atmosfera in casa dei **notai**: l'unica categoria con una polizza collettiva e un contratto triennale "blindato" che non consente il recesso dell'assicurazione. «Abbiamo da poco rinnovato il contratto per il triennio 2013-2016 - informa il

coordinatore della commissione assicurazioni, Aniello Calabrese - e siamo stati i primi, dal '97, a stipulare una polizza che copre tutti gli iscritti».

Gli **avvocati** si stanno preparando. «Il Consiglio nazionale forense - dichiara il consigliere Luca del Paggio, delegato a seguire le assicurazioni - ha concluso il 18 gennaio scorso la gara europea indetta per individuare un consulente e un broker assicurativo che possa coadiuvarlo nella definizione delle condizioni essenziali di una polizza-tipo e, in un secondo momento, nell'individuazione della tipologia della soluzione da adottare. L'obiettivo, per cui siamo in contatto anche con la Cassa forense, è quello di definire una polizza collettiva con le adeguate coperture finanziarie in modo che gli avvocati si possano fare carico di un premio contenuto».

Pensano a una gara anche gli **ingegneri**. «Abbiamo fatto un'operazione di scrematura e individuato i broker più com-

petitivi - dice il presidente del Consiglio nazionale, Armando Zambrano -. L'intenzione è di indire una gara ma, per questo mese, la precedenza va ai regolamenti su formazione, parametri e testo unico».

Hanno già scelto, invece, i **consulenti del lavoro**. «Abbiamo una convenzione con una compagnia che risponde alle esigenze del nostro core business - spiega il presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone - e il broker ci dice che i colleghi si stanno assicurando. Tanti già dotati di polizza stanno facendo i "confronti" sulla convenienza. Non ci sarà comunque una corsa a ridosso di agosto, quando l'obbligo diventerà operativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le categorie**01 | AVVOCATI**

La previsione di una polizza assicurativa per gli avvocati era contenuta nella proposta originaria della riforma forense; dunque fin dal 2009. Nelle more dell'approvazione della riforma da parte del Parlamento, è intervenuto il decreto legge manovra bis che ha anticipato questa previsione, estendendola a tutti i professionisti. La previsione è stata poi confermata dal nuovo ordinamento forense

02 | NOTAI

L'assicurazione copre il notaio per tutti i danni professionali derivanti da colpa per un importo massimo di 3 milioni per sinistro, per notaio e per anno, come stabilito da decreto ministeriale. Il notaio facoltativamente può optare per un'assicurazione di importo superiore fino a un valore massimo di 50 milioni. È

prevista la copertura per tutti i danni derivanti da errore per colpa del notaio. L'assicurazione copre tutti i campi di attività del notaio: immobiliare, successorio e societario

03 | CONSULENTI DEL LAVORO

Anche per i consulenti del lavoro il termine per mettersi in regola è slittato ad agosto 2013. Chi non rispetta l'obbligo sarà sanzionato disciplinarmente. Non passa però la richiesta dei professionisti di imporre un obbligo di stipula anche alle compagnie

04 | MEDICI

L'assicurazione per la responsabilità civile è imposta, dal decreto Balduzzi anche ai medici, l'80% dei quali durante la carriera "totalizza" almeno una denuncia, anche se il 98, 1% dei procedimenti penali si conclude con l'archiviazione

FLAVIA: "UN ANNO CON UNA GARZA NELLO STOMACO"

Sperava negli stimoli antifame del pacemaker gastrico, sentì solo quelli atroci di una garza dimenticata nel suo stomaco.

Un anno rimase lì: tanto durò il calvario di Flavia Vivo, una parmigiana che voleva chiudere con l'obesità e fu condannata a un'indigestione di dolore. E senza nemmeno calare di peso: 118 chili era al momento dell'operazione, superò i 120 poco dopo («Disperata più di prima, continuavo a mangiare»). Solo il portafogli le dimagrì, per un intervento in una clinica padovana pagato 25 mila euro.

Un'odissea medica alla quale è seguita una lunga causa penale. Il processo di primo grado s'è concluso con la condanna di due chirurghi veneziani, uno di 59 anni, l'altro di 64, e una 66enne strumentista, a 4 mesi di reclusione (il pm aveva chiesto 3 anni) e al pagamento di una provvisoria di 33.762 euro e di 3.600 euro di spese processuali. I tre negano ogni addebito e annunciano che ricorreranno in appello.